

IMPORTANTI RECUPERI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Sabato 22 maggio si è tenuta al Museo di Palestrina la seconda conferenza del "Maggio in ... archeologia": *Il museo di Palestrina si arricchisce: importanti recuperi della Guardia di Finanza.*

Ha aperto la manifestazione la direttrice del Museo, Sandra Gatti, che ha ringraziato i numerosi presenti per il loro interessamento a questi incontri. «Essi - ha detto - sono un canale di comunicazione tra chi opera nel campo e la cittadinanza. Ogni giorno Palestrina ci regala novità sulla sua storia e sui suoi rapporti con Roma, e sono sempre ritrovamenti fuori della norma. Tutto ciò che ci restituisce Praeneste è sempre di valore eccezionale. Palestrina è una città dalle potenzialità infinite».

La conferenza di oggi era incentrata sui recuperi delle Forze dell'Ordine che in questi ultimi anni hanno arricchito il nostro Museo di pezzi veramente eccezionali, in particolare la Guardia di Finanza ha permesso di recuperare, in una villa di Cave, il bellissimo sarcofago con raffigurato il mito di Endimione. Si tratta di un mito rarissimo in cui il giovane pastore Endimione fece un patto con Giove: in cambio dell'eterna giovinezza fu immerso in un sonno eterno. Egli ogni sera veniva visitato dalla dea Selene, innamorata di lui, che però era costretta ad andare via senza di lui. Sul lato corto del sarcofago è raffigurato il mito di Atteone che è sbranato da un gruppo di cani ed è una delle tre sole rappresentazioni al mondo. Sull'altro lato corto c'è infine la rappresentazione del dio Saturno che insegna agli uomini l'agricoltura, le arti e la civiltà, probabilmente la fondazione di Roma. In questo caso si tratta dell'unico esemplare conosciuto al mondo.

Ha parlato poi dei reperti esposti in alcune vetrine del museo che sono i pezzi migliori di un sequestro effettuato due anni fa e che era costituito da migliaia di pezzi, "un repertorio di oggetti che fanno un vero manuale di archeologia".

Marisa De Spagnolis ha illustrato ai presenti la tomba col "Ritorno del cavaliere". Si tratta di tre lastre di una tomba campana, a cassa con copertura a doppio spiovente, attribuita all'area pestana e risalente al IV sec. a.C.

Anche in questo caso si tratta di un ritrovamento

eccezionale, una delle più significative testimonianze della pittura campana, in quanto nelle altre tombe conosciute - in cui era raffigurato il tema che celebrava il ritorno del cavaliere a casa - la scena col cavaliere era sempre stata rappresentata sul lato corto della tomba, mentre nel nostro caso è raffigurata sul lato lungo. Si tratta quindi di un *unicum* esposto nel Lazio nel nostro Museo.

E' seguito poi l'intervento del colonnello Gennaro Vecchione, comandante del Nucleo Speciale dei Servizi Extratributari della Guardia di Finanza. Egli ha parlato dell'attività clandestina dei tombaroli, delle dimensioni purtroppo ampie del fenomeno degli scavi clandestini nello scenario nazionale e del commercio antiquario internazionale. Ha fatto una storia dei tombaroli e conseguentemente dei falsari di oggetti antichi che risalgono alla notte dei tempi. Ha mostrato ai presenti le tecniche che vengono usate dai tombaroli e le fasi della



depredazione di una tomba. Il saccheggio ha inizio con l'individuazione di una necropoli, che può essere rivelata dalla presenza di tumuli, di particolari piante o erbe, o da zone con certi terreni, il saggio con un lungo spillone per forare il coperchio della tomba. Se lo spillone si colora di rosso indica la presenza di vasi di ceramica comuni, se si colora di

nero si tratta di vasi più pregiati. Il saccheggio si consuma di solito in due notti, la prima per far uscire l'aria malsana che si è accumulata per secoli e la seconda per il recupero degli oggetti. Ha parlato poi degli attrezzi usati, tra cui anche il metal detector che consente di individuare gli oggetti di metallo, tra cui anelli, fibule, lance ecc., e delle tecniche dei falsari per produrre oggetti "antichi" da immettere sul mercato antiquario.

E' seguita poi la proiezione di un filmato illustrativo di tutte le attività della Guardia di Finanza.

«L'Italia - ha concluso il colonnello - è un museo a cielo aperto, il Paese che ha al mondo centinaia e centinaia di musei, siti archeologici, chiese, biblioteche, archivi, per cui la conservazione del suo immenso patrimonio artistico è uno degli aspetti che stanno particolarmente a cuore della Guardia di Finanza».

Angelo Pinci